

Dieci domande a....

## Aldo Lorigiola

**1** Per essendo persona tuttora nota fra gli italiani d'Australia, ti dispiace spendere due parole su chi sei tu?

La mia notorietà, come il tempo e le energie, è in libera discesa davanti ai giovani che escono dalle nostre comunità, ma è indubbiamente piacevole e gratificante finire gli ancora molti amici della mia età che non hanno dimenticato la saga della emigrazione viva e che, pretendendo riportare un po' tutti i nostri sogni, ideali, energie, pene e gioie, sconfitte e conquiste. Sono quindi uno che appartiene alla saga della prima emigrazione in Australia, ma anche uno di quei "vecchi italiani d'Australia" che ad un certo punto hanno scelto la via del ritorno permanente in Patria e si sono scoperti implacabilmente austral-italiani, per cui sentono la necessità di rivisitare ogni tanto la vecchia terra di adozione, quasi alla stessa maniera di un italo-australiano che si sente spinto verso l'Italia. Per questo motivo non mi piace definirmi un ex-australiano: fino a che si vive, non si è "ex" di niente, poiché la vita ha una sua ricchezza accumulata nel proprio essere che è indistruttibile, fuori dagli schemi e dal calendario.

Al di là di questo valore personale, mi trovo ad essere dallo scorso anno un pensionato statale a conclusione di 25 anni di servizio presso l'Università di Padova dove ho diretto il Centro Internazionale di Ideologia. Non è ancora finito il mio totale coinvolgimento con l'Associazione Nazionale Emigrati ed ex-emigrati in Australia e Americhe (ANEA) che presiede dalla fondazione. La condizione di pensionato, al contrario, mi dà ora più tempo da dedicare a questa "missione" che, basata su puro volontariato, incontra grosse difficoltà qualora sia costretta ad appoggiarsi soltanto su persone professionalmente impegnate.

La domanda è piuttosto provocatoria e mi piace. Ti rispondo in modo altrettanto provocatorio. Di associazioni per e fra gli emigrati ve ne sono così tante da perdersi nel labirinto e da dubitare se, alla fine, servono per la promozione complessiva della comunità etnica. Esistono due tipi di associazioni. Quelle istituite in Italia, con strutture e vertici direttivi localizzati in Italia, con programmi irradiati all'estero dal genere che non ha vissuto sulla propria pelle l'emigrazione ma che ha conosciuto soltanto attraverso viaggi, letture, conversazioni; cioè sempre dal di fuori.

Vi sono poi quelle strutturate e mantenute da forze spontanee che emergono nelle comunità italiane sulla spinta di necessità di ricordare quanto lasciato e di



Il dottor Aldo Lorigiola (a destra) con la moglie Maria e l'ex primo ministro Bob Hawke, durante uno dei suoi frequenti incontri ad alto livello.

**2** La tua associazione, se non erro, è stata costituita nel 1976 a Padova: è ufficialmente riconosciuta in regione Veneto e Calabria e ha aderenti in diverse regioni italiane, in Australia e nelle Americhe. Questo va tutto bene: ma è proprio tanto diversa dalle altre associazioni di emigrati?

interessi nel nuovo ambiente: coprono tutta la vasta gamma di espressioni etniche, culturali, ricreative della comunità. Le prime, quelle gestite in Italia, sono molto politicizzate e in concorrenza fra loro come i partiti politici. Le seconde tendono a ghettizzare e a dividere in mille rivoli preziose risorse tendendo vani tentativi di quella unione necessaria a raggiungere obiettivi comuni entro tempi ragionevoli e a costituire soprattutto una forza contrattuale efficace sia di fronte al paese di adozione, che nel caso è l'Australia. L'aspetto più negativo di queste associazioni riguarda gli orlundi, i quali sembra non sappiano di cosa farsene di istituzioni troppo parrocchiali, romantiche e fuori dal tempo. Tutto questo porta alla risposta della peculiarità della ANEA, forza associativa composta esclusivamente da migranti (emigrati o simpatizzanti), da persone che portano anima e sul proprio corpo il marchio, bello e brutto, leggero o pesante, piacevole o triste, dell'emigrazione. Risiedere all'estero o in Italia, ora non importa, poiché il nostro è un essere migranti: parlare, capire e volere propri degli emigranti. Mi pare ci sia una sostanziale dif-

ferenza: noi non deleghiamo nessuno a rappresentare gli emigranti, perché ci fidiamo soltanto di noi stessi.

**3** Teoricamente quanto hai detto può andarmi bene. Non potresti però scendere ai fatti e citare qualche particolare obiettivo che sei riuscito a raggiungere con la tua associazione?

L'accordo di sicurezza sociale fra Australia e Italia è dovuto alla pressione esercitata da noi della ANEA in maniera massiccia e continua sia in Italia sia in Australia fin dal 1976. In quegli anni nessuno ci credeva; siamo stati anche dei più pochissimi a pubblicizzare i nostri sforzi. Verso la fine della strada, altri si sono uniti e qualcuno si è addirittura attribuito il merito primario del risultato: conveniva vestirsi delle pance del pavone. L'accordo ha certamente qualche risvolto negativo, ma noi siamo soddisfatti di avere ottenuto che un emigrato anziano, dovunque risieda ha diritto di vivere con dignità anche quando non ha più la forza per difendersi.

La nuova legge sulla cittadinanza, che contempla la doppia cittadi-

**4** Tu hai parlato di "pressione politica". Puoi dire quale strategia usi per tale pressione?

organizziamo un raduno numericamente consistente al quale invitiamo i gestori della cosa pubblica a livello ministeriale, diplomatico, regionale e provinciale e locale. Questi, debitamente sensibilizzati da noi, accettano l'invito e ascoltano un discorso rispettoso ma chiaro e fermo e alla fine, dopo una prima risposta essi investono le forze politiche dalle quali provengono. Ai partiti politici non andiamo direttamente, se non di rado; li raggiungiamo cioè per via indiretta, ma sicura. La consistenza numerica li attira, ascoltano la campana e noi rimaniamo liberi da qualsiasi accusa di affiliazione partitica, perché vogliamo rimanere ad ogni costo apolitici.

Individualo un problema da risolvere e discusso fra noi,

**5** Che cosa intendi per consistenza numerica dei vostri raduni?

Al primo raduno, tenuto il 4 settembre 1977 al Palazzetto dello Sport di Caltanissetta Veneto (Treviso) erano accorsi circa 1500 rimpatriati dall'Australia. Si parlò della "saga di chi emigra e di chi rimpatria". Da allora il raduno è annuale con circa mille emigrati in vacanza e rimpatriati; il raduno si sposta anche in altre città: Trento, Udine, Catanzaro, Pordenone. Per le celebrazioni del bicentenario dell'Australia da noi organizzato nel Triveneto, abbiamo avuto complessivamente circa 3500 aderenti e simpatizzanti dell'ANEA. Per queste ragioni siamo considerati associazione di massa.

**6** Come mai riuscite ad avere questi raduni oceanici a ripetizione e per tanti anni?

Vuoi una risposta biecchiana? Perché non siamo una "bottega". Crediamo nella solidarietà; nessuno è pagato; ognuno ci rimette (in soldi e fatica) e ci guadagna (nello spirito). Siamo felici così.

**7** E a te che, a quanto pare, sei il motore del movimento, che cosa ne viene?

**8** Come fai ad essere anche uomo di famiglia?

**9** A proposito di contemplazione: quanto brilla il medaglione dell'Ordine d'Australia che ti è stato consegnato a Canberra il 28 scorso?

**10** V o i dell'ANEA parlate mai male dell'Australia o dell'Italia?

Noi sì, spesso. Ma non tolleriamo che altri in Australia parlino male dell'Italia e che altri in Italia parlino male dell'Australia. Dico "altri" all'interno di noi, perché noi nel bene e nel male parliamo dell'Australia e dell'Italia sempre con amore. Che ci vuol fare?

La convinzione di continuare la mia missione fra i migranti che dura, in forme differenti, dall'età di dodici anni (oggi ne ho 66 compiuti). Padrone di non crederci: non fa alcuna differenza.

Basta avere una famiglia che sa pensare e vivere con i tuoi stessi valori; le figlie che assorbono con sempre più chiara coscienza questi valori: tutto il nucleo che segue compatto la voce che dall'alto invita a continuare la salita senza pretendere di vedere in anticipo ciò che si contemplerà dalla vetta.

Promesso che l'onorificenza va a tutta l'associazione perché nessuno fa nulla da solo, sono grato all'attuale ambasciatore australiano a Roma, Duncan Campbell, per avere voluto che a Canberra si riconoscesse in questo modo la realtà che gli italiani legati all'Australia (emigrati e rimpatriati) continuano a nutrire e a dimostrare.

Noi sì, spesso. Ma non tolleriamo che altri in Australia parlino male dell'Italia e che altri in Italia parlino male dell'Australia. Dico "altri" all'interno di noi, perché noi nel bene e nel male parliamo dell'Australia e dell'Italia sempre con amore. Che ci vuol fare?